

*Il ministro diffida le regioni sulle ordinanze più soft: lettera di diffida e poi impugnativa*

# La ripartenza? A velocità diverse

## Boccia: dal 18/5 meno contagi più riaperture. E viceversa

DI FRANCESCO CERISANO

**L'**Italia potrà ripartire a velocità diverse a seconda del livello di diffusione del Coronavirus nelle regioni. Meno contagi sul territorio daranno il via libera a più aperture e viceversa, realizzando così un modello differenziato di ripartenza delle attività produttive e di allentamento delle misure di distanziamento sociale. I prossimi giorni e l'avvio di una Fase 2 con regole comuni dal 4 maggio serviranno come periodo finestra. «Dal 18 maggio, in base all'andamento dei contagi, ci potranno essere scelte differenziate tra le regioni sulle riaperture». Lo ha annunciato il ministro per gli affari regionali, **Francesco Boccia**, nella riunione di ieri in videoconferenza con i governatori. «Discuterete del monitoraggio con il ministro della salute **Roberto**

**Speranza**», ha detto Boccia ai presidenti regionali, «e definito il monitoraggio si potrà procedere a differenziazioni».

Il ministro ha richiamato le regioni a evitare fughe in avanti nell'applicazione sul territorio del dpcm 26 aprile, quello che a partire dal 4 maggio detterà le regole della Fase 2. Il nodo più rilevante resta sempre lo stesso: evitare ordinanze più lasche rispetto alle norme statali, che allentino a livello locale le misure di distanziamento sociale fissate da palazzo Chigi. Alle regioni, infatti, è precluso (dal decreto legge n.19/2020) ammorbidire le regole fissate per tutto il territorio nazionale. Quello che invece i governatori possono fare è emanare ordinanze più restrittive in presenza di un aggravamento del rischio sanitario sul loro territorio. Ma dopo una prima fase dell'epi-



Francesco Boccia

demia, in cui le regioni sembravano fare a gara nell'inasprire le misure governative (si pensi alle ordinanze della Lombardia sulla chiusura degli studi professionali e delle strutture ricettive lasciati aperti da palazzo Chigi) ora la tendenza sembra essersi invertita. Con una corsa ad

allentare la Fase 2 prima ancora che abbia inizio (si pensi all'ordinanza della Puglia sulla libertà di spostamento per attività di pesca e manutenzione delle imbarcazioni e delle seconde case e quella molto simile del governatore veneto **Luca Zaia**).

Boccia ha avvertito che questo procedere in ordine sparso non sarà più tollerato per evitare di disorientare i cittadini.

«Diamoci un metodo, puntiamo alla massima collaborazione», ha chiesto il ministro ai presidenti. «Se non siamo uniti noi non possiamo chiederlo ai cittadini. Ci vogliono unità, serietà e responsabilità. «Se i vostri uffici si ricordano con i nostri potremo avere ordinanze coerenti con il dpcm», ha proseguito. In caso contrario, il governo manderà una lettera ai governatori indicando le

parti non coerenti con il dpcm e invitando le regioni a modificare le parti incriminate, a cominciare da quelle legate a maggiori allentamenti».

Se questo non dovesse avvenire, il ministero degli affari regionali come extrema ratio valuterà l'impugnativa al Tar o alla Consulta. «Non impugno subito ma con grande collaborazione vi scrivo e prima ancora sollecito un confronto preventivo», ha spiegato il numero uno di via della Stamperia. «Nessuno vuole arrivare a tanto», ha precisato Boccia, «perché una cosa del genere non sarebbe capita e non sarebbe corretta, in questa fase così delicata, a livello di rapporti tra le istituzioni». Ma sta di fatto che le parole del ministro suonano come un ammonimento a evitare di proseguire con le fughe in avanti regionali.

—© Riproduzione riservata—

Il dpcm 26 aprile conferma le misure del Cura Italia

## P.a., niente Fase 2 su ferie e concorsi

DI LUIGI OLIVERI

**N**iente fase 2 per la pubblica amministrazione. Il dpcm 26 aprile 2020 lascia in piedi tutte le misure già vigenti ai sensi del decreto Cura Italia (dl n. 18/2020) e, d'altra parte, non poteva essere diversamente, visto che un provvedimento amministrativo, qual è il dpcm, non può modificare norme di legge.

**Lavoro agile.** In almeno tre passaggi, il dpcm 26.4.2020 dispone che restano ferme le previsioni contenute nell'articolo 87 del dl 18/2020. La previsione è, comunque, molto chiaramente contenuta nell'articolo 2, comma 1, del decreto: «Per le pubbliche amministrazioni resta fermo quanto previsto dall'articolo 87 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 87».

Pertanto, il lavoro agile resta la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni.

Dunque, le pubbliche amministrazioni sono tenute a proseguire con le modalità organizzative sin qui seguite. I dipendenti sono posti ex lege in lavoro agile e non occorre nessuna istanza o autorizzazione.

Esattamente al contrario, occorrono invece provvedimenti espressi che individuino i dipendenti, che in via d'eccezione, siano adibiti ad attività indifferibili da svolgere in presenza, in quanto connesse alla gestione dell'emergenza. Oppure, finalizzati a rilevare quali dipendenti non sia possibile utilizzare né in lavoro agile, né in presenza, per esentarli dal servizio.

**Ferie.** Il dpcm 26.4.2020, all'articolo 1, lettera hh), conferma il contenuto della medesima lettera già inserito nel

dpcm 10 aprile 2020: «Si raccomanda in ogni caso ai datori di lavoro pubblici e privati di promuovere la fruizione dei periodi di congedo ordinario e di ferie», ferme restando appunto le norme sullo smart working.

La disposizione chiude definitivamente ogni questione sulla fruizione delle ferie nel lavoro pubblico. Non si riferisce alle sole ferie pregresse, esplicitamente citate dall'articolo 87, comma 3, del dl 18/2020, ma alle ferie in generale come strumento utile allo scopo all'assenza giustificata dal servizio con conservazione della retribuzione, da utilizzare in base alle esigenze organizzative degli enti, come modalità normale ed ordinaria. E tra queste ferie, non solo pregresse, certamente rientrano anche quelle maturate nel 2020.

**Concorsi.** Resta, dunque, anche la sospensione dello svolgimento delle procedure concorsuali, disposta dall'articolo 87, comma 5, del dl 18/2020.

Tale norma, interpretata autenticamente dall'articolo 4 del dl 22/2020 (che in realtà non aggiunge moltissimo al testo interpretato), non impedisce l'indizione dei concorsi, ma si limita a sospendere il materiale svolgimento delle prove scritte e orali, per scongiurare il pericolo di assembramenti.

Resta ferma la possibilità di attivare lo scorrimento di graduatorie (che non richiede alcuna prova selettiva), come anche delle mobilità volontarie, perfettamente gestibili mediante modalità poste a valorizzare i curriculum anche mediante strumenti digitali.

E resta ferma anche la possibilità appunto di gestire prove selettive effettuate esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica.

—© Riproduzione riservata—

Le richieste dell'Arera a governo e parlamento

## Servono 400 milioni per gli sconti Tari

DI SERGIO TROVATO

**S**ervono 400 milioni di euro per compensare le minori entrate derivanti dalle agevolazioni che le amministrazioni comunali devono riconoscere alle attività commerciali e alle utenze non domestiche a causa della chiusura per l'emergenza virus. Oltre che per le attività commerciali e industriali, devono essere riconosciuti bonus sociali, anche per le utenze domestiche, ai soggetti che si trovano in condizioni di difficoltà socio-economiche, aggravate dall'emergenza. Per i soggetti più deboli è importante accelerare l'iter per il riconoscimento del bonus sociale. È necessario, inoltre, un intervento normativo che consenta all'Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) di mettere in atto tutte le misure che si rendono necessarie per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Sono queste le indicazioni, contenute nella segnalazione 136/2020, a parlamento e governo dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, pubblicata il 23 aprile scorso.

La suddetta Autorità, con la segnalazione de qua, ha sottoposto all'attenzione del parlamento e del governo l'opportunità di adottare delle norme per mitigare la situazione di disagio che si è creata per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, urbani e assimilati, in seguito alla pandemia. In particolare per le utenze non domestiche, per evitare un impatto negativo sulle altre tipologie di utenze o sulle annualità future, ha valutato che potrebbero essere necessarie risorse quantificabili in circa 400 milioni di euro. Secondo l'Arera, in ossequio al

principio «chi inquina paga», va tenuto conto «del periodo di sospensione delle attività produttive industriali e commerciali disposte con i recenti provvedimenti governativi».

Poi, è necessario «introdurre specifiche agevolazioni su base locale per gli utenti domestici, considerate le criticità sul tessuto socio-economico prodotte dall'emergenza in atto». Gli oneri con finalità sociale dovrebbero trovare copertura, in una prima fase, nelle «componenti di costo da ricomprendere tra le entrate tariffarie». Strumento fondamentale per dare una mano ai soggetti più deboli, che hanno difficoltà economiche, è il bonus sociale che consente di fruire di agevolazioni nel pagamento della tassa e della tariffa rifiuti. Del resto il bonus nel settore dei rifiuti, che per l'Arera costituisce «un rilevante contributo alla promozione della tutela ambientale, in un quadro di sostenibilità sociale», già disciplinato da una norma di legge, potrebbe a breve essere adottato con un decreto del presidente del consiglio dei ministri. Questo provvedimento, già in ritardo rispetto alla tabella di marcia delineata dalla norma di legge, consentirà all'Autorità, che dovrà definirne le modalità attuative, di assicurare agli utenti domestici del servizio di gestione dei rifiuti in condizioni economico-sociali disagiate il pagamento con tariffe agevolate.

Viene richiamato, infatti, l'articolo 57-bis del dl fiscale (124/2019), che ha istituito il bonus Tari, in base al quale i beneficiari devono essere individuati con gli stessi criteri utilizzati per i bonus sociali relativi all'energia elettrica, al gas e al servizio idrico integrato.

—© Riproduzione riservata—